



Fitto a Corte conti: dati parziali, spesa più alta

La risposta

Il ministro accusa: cifre raccolte senza interpellare la struttura di missione

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

«La spesa del Pnrr è abbondantemente partita ed è nettamente superiore» al dato offerto mercoledì dalla relazione semestrale delle sezioni Riunite della Corte dei conti. Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto risponde direttamente alle obiezioni della magistratura contabile, in due mosse. Prima diffonde una lunga nota in cui contesta punto per punto

to i passaggi più critici di un'analisi che considera viziosa da errori di metodo e di merito. E in serata, intervenendo alla presentazione del libro sul Pnrr di Tito Boeri e Roberto Perotti, usando i toni della rassicurazione sullo stato di avanzamento, anche finanziario, nell'attuazione del Piano. «Non posso dare ora i numeri delle uscite effettive perché è ancora in corso il negoziato con Bruxelles sulla rimodulazione - spiega - ma dalle cifre arriveranno sorprese positive».

Il titolare del Pnrr replica così ai due rilievi più importanti indicati dalla magistratura contabile. Il primo è l'andamento della spesa che, nelle 27 misure (da 31,1 miliardi in tutto) messe sotto esame in questi mesi indica a fine giugno un tasso di realizzazione effettivo del 7,94%. «Lo iato fra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora

molto significativo», aveva scritto la Corte sottolineando che «appare difficile raggiungere gli obiettivi del Piano senza utilizzare le risorse».

Considerazioni che secondo il ministro sono sviluppate sulla base di un campione non rappresentativo dell'intero quadro del Piano, quindi fuorviante.

Ma a far infuriare Fitto è anche l'allarme lanciato dalla Corte sui 69 obiettivi della quinta rata in scadenza a dicembre, sui quali il censimento della relazione indica 10 misure completate all'inizio di ottobre, altrettante caratterizzate da «difficoltà alta» secondo le stesse amministrazioni titolari, 21 invece contraddistinte da «difficoltà media». «È evidente che gli obiettivi della quinta rata saranno valutati dalla commissione solo dopo la richiesta di pagamento - scrive Fitto nella nota di risposta alla Corte - e

per tanto allo stato non esiste alcun ritardo». Ma il ministro ne ha anche per il deficit di 65 mila figure tecniche e ingegneristiche che secondo la Corte sarebbero indispensabili alla Pa per avere davvero la possibilità di realizzare gli obiettivi di digitalizzazione e innovazione fissati nel Piano. «Il Pnrr non può finanziare spesa corrente - ribatte Fitto - ad eccezione di misure specifiche che consentono l'assunzione di personale a tempo determinato per il comparto della giustizia».

Ma al di là dei singoli punti al centro del nuovo botta e risposta, Fitto solleva una contestazione più generale di metodo all'operato della Corte, in una replica che ricorda da vicino la battaglia scoppiata in primavera sul controllo concomitante che aveva portato all'abolizione di questo tipo di verifiche per le misure del Pnrr e del Piano nazionale



Ministro, Raffaele Fitto

«Avanzamento nettamente superiore, non da dati a negoziato in corso ma ci saranno sorprese positive»

complementare. «Leggo nella relazione che la Corte dei conti ha compiuto l'istruttoria interpellando alcuni ministri - mette nero su bianco il ministro - e sinceramente non comprendo le ragioni del mancato confronto con la struttura di missione del Pnrr della presidenza del Consiglio». Struttura, peraltro, oggi guidata proprio da un magistrato contabile, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, scelto da Fitto.

Mentre la riforma complessiva della Corte dei conti annunciata dopo lo scontro di primavera al momento sembra languire, il ministro chiede «un confronto vero e preventivo con la struttura di missione nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale», evidentemente mancato per il ministro in questa occasione. Sul carico dell'allarme della Corte sale però l'opposizione, che con Piero De Luca (Pd) chiede a Fitto di «ferire in Aula sui ritardi con un'operazione trasparenza contro questo stato di incertezza e fustosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di appalti a Bergamo Ultima Prato, crollo a Monza

La fotografia. Focus dell'Anac sulla spesa pro capite 2022 per le opere realizzate in 107 province italiane, anche con fondi Pnrr. Crescono le stazioni appaltanti qualificate previste dal nuovo Codice

Flavia Landolfi
ROMA

C'è una linea rossa che parte da Bergamo, passa per Piacenza e risale ad Aosta. È quella che segna il termometro della spesa pro capite per opere, servizi e forniture nel 2022. E che vede un picco, in qualche caso con numeri stellari, nelle principali province italiane. L'Italia dei campanili nel 2022 è quella dei bandi di gara, trainati anche e soprattutto dalla grande locomotiva del Pnrr, passati al setaccio dall'Anticorruzione in un Focus sul mercato dei contratti pubblici 2021-2022. «Come risulta dalla Banca Dati di Anac, nel 2022 si è registrato in tutta l'Italia una vera impennata degli affidamenti - ha commentato il presidente dell'Authority Giuseppe Busia - il valore complessivo degli appalti di importo superiore a 40.000 euro è stato di circa 290 miliardi di euro, a fronte dei quasi 208 dell'anno precedente, con un incremento di circa il 39% rispetto al 2021 e del 56% rispetto al 2020, quando il valore degli appalti si era attestato sui 185 miliardi di euro». Per avere un'idea dell'accelerazione delle gare registrata lo scorso anno, secondo l'Osservatorio Anac «il dato complessivo di crescita rappresenta il massimo della serie storica degli ultimi cinque anni, con un sostanziale raddoppio rispetto al 2018». In testa ci sono le gare per i lavori che da soli cubano 108 miliardi di euro.

La classifica

C'è un numero che va tenuto presente quando leggiamo questi numeri: ed è quello della spesa pro capite media nazionale, pari a 4.915 euro. Tra le province italiane al primo posto svetta Bergamo che ha registrato la ragguardevole cifra di 19 mila euro pro capite con un balzo rispetto all'anno precedente da capogiro: +1.727,5%. A guardare solo il dato dei bandi di lavori la città lombarda registra performance ancora più alte con un aumento degli importi delle gare di +5.279,6% ma, da detto, e non è secondario, che questi numeri sono stati resi possibili dall'affidamento dell'appalto autostradale Brescia-Milano che da solo vale 19,2 miliardi e una durata di 63 anni. Ma che la città lombarda si presenti in grande spolvero sui fronti delle opere lo ha confermato anche uno studio Cresme commissionato da Ance Bergamo che registra appunto un vero e proprio boom con 844 milioni di lavori nel 2022 e 450 milioni nel primo semestre 2023. Insomma la corsa continua. Al secondo posto nella spesa pro capite Piacenza con un aumento che supera il 482% e Aosta ben posizionata sul podio con

+84% rispetto al 2021. Le Cenerentole sono Prato con soli 605 euro pro-capite, Arezzo con 893 e Reggio Emilia con 965 mentre a Monza Brianza si registra un vero e proprio crollo con -81% di spesa seguita da Padova con -65,7%. Le grandi città - che qui sono considerate a livello provinciale e quindi in alcuni casi come città metropolitane - si difendono bene. La Capitale ha un decorosissimo 7° posto con un aumento della spesa di quasi il 22%, mentre Milano si piazza al 24° posto ma con un aumento più consistente che va oltre il 50%. L'unica con il segno rosso è Torino che perde qualche quota (-14% circa).

Nei primi quattro mesi dalla partenza del Codice si sono iscritti 3.370 soggetti gestori dei bandi

Le stazioni appaltanti

Maintanto prosegue la corsa alla qualificazione delle stazioni appaltanti, percorso obbligato per gestire gli appalti di lavori oltre quota 500 mila euro. Anac riferisce che si è arrivati a quota 3.370 stazioni appaltanti e centrali di committenza (2.887 stazioni appaltanti singole e 483 centrali di committenza). Segnale «che siamo marciando nella direzione giusta», ha detto Busia. Novità anche sul fronte del cratere sismico dove le stazioni appaltanti qualificate sono 222. Dovranno fare fronte, nel 2024, a «più di 1.500 gare per un valore superiore ai 2 miliardi di euro», come riferisce il Commissario Castelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Volumi e spesa pro capite in ambito provinciale per gli appalti di lavori, servizi e forniture con riferimento alle annualità 2021 e 2022

LE PRIME 10		VALORE TOTALE		SPESA PRO-CAPITE			VARIAZIONE 2021/2022
RANK	PROVINCIA	2021	2022	2021	2022	0	20.000
1.	Bergamo	1.146.863.308	20.958.459.797	1.040	19.007		+1.727,5% ▲
2.	Piacenza	366.711.580	2.136.191.257	1.292	7.525		+482,5% ▲
3.	Aosta	423.625.657	779.077.250	3.435	6.317		+89,9% ▲
4.	Firenze	3.096.260.523	5.930.698.453	3.113	5.962		+91,5% ▲
5.	Enna	124.392.222	908.762.388	797	5.826		+630,6% ▲
6.	Livorno	883.239.448	1.775.813.206	2.703	5.435		+101,1% ▲
7.	Roma	16.783.556.185	20.429.454.003	3.975	4.838		+21,7% ▲
8.	La Spezia	743.979.385	1.038.183.913	3.462	4.831		+39,5% ▲
9.	Imperia	560.934.844	985.400.255	2.690	4.725		+75,7% ▲
10.	Ravenna	740.658.221	1.817.606.233	1.919	4.709		+145,4% ▲

LE ULTIME 10

RANK	PROVINCIA	VALORE TOTALE		SPESA PRO-CAPITE			VARIAZIONE 2021/2022
		2021	2022	2021	2022	0	20.000
107.	Prato	130.268.036	160.085.950	493	605		+22,89% ▲
106.	Arezzo	313.904.463	298.662.714	938	893		-4,86% ▼
105.	Reggio Emilia	551.497.958	505.810.248	1.052	965		-8,28% ▼
104.	Pordenone	405.267.405	315.078.113	1.307	1.016		-22,25% ▼
103.	Treviso	780.155.889	908.552.697	890	1.036		+16,46% ▲
102.	Pistoia	142.348.265	306.831.806	492	1.061		+115,55% ▲
101.	Latina	486.176.115	604.163.696	859	1.068		+24,27% ▲
100.	Asti	246.393.589	226.407.453	1.185	1.089		-8,11% ▼
99.	Monza B.	4.984.349.859	953.266.050	5.728	1.096		-80,87% ▼
98.	Caserta	704.866.886	1.026.135.854	783	1.140		+45,58% ▲

LE GRANDI CITTÀ

RANK	PROVINCIA	VALORE TOTALE		SPESA PRO-CAPITE			VARIAZIONE 2021/2022
		2021	2022	2021	2022	0	20.000
4.	Firenze	3.096.260.523	5.930.698.453	3.113	5.962		+91,5% ▲
7.	Roma	16.783.556.185	20.429.454.003	3.975	4.838		+21,7% ▲
19.	Palermo	1.797.830.576	4.470.331.936	1.499	3.726		+148,7% ▲
22.	Venezia	2.044.947.391	2.933.645.499	2.436	3.495		+43,5% ▲
24.	Milano	6.905.677.035	10.387.097.090	2.133	3.209		+50,4% ▲
29.	Bologna	2.682.995.845	2.819.058.174	2.642	2.775		+5,1% ▲
39.	Catania	1.380.298.777	2.487.038.014	1.291	2.327		+80,2% ▲
48.	Napoli	2.761.809.389	6.106.242.287	931	2.058		+121,1% ▲
51.	Bari	2.016.080.820	2.448.529.497	1.646	1.999		+21,4% ▲
62.	Torino	4.729.444.977	4.074.016.547	2.145	1.848		-13,9% ▼

Fonte: Anac

«La direttiva case green reclamerà 150mila lavoratori specializzati»

Ance giovani

L'allarme della presidente dei giovani costruttori oggi a Roma a convegno

Investire sulla formazione per rispondere al fabbisogno di manodopera che il settore delle costruzioni reclama da tempo. Con numeri da capogiro che il sistema non riesce a sostenere. Nel prossimo biennio saranno necessari 54.000 operai e oltre 10.500 impiegati in più, per un totale di 65.000 addetti, solo per ricoprire il fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr», spiega Angelica Krystle Donati, presidente di Ance giovani che oggi a Roma aprirà i lavori del 23° congresso annuale con un evento dal titolo Agorà, acronimo di Ance, giovani, ora.

Perché «ora è il momento di agire sul futuro, salvaguardando per chi verrà dopo il noi prima che sia troppo tardi, e portando il nostro contributo per far sì che il settore delle costruzioni diventi più sostenibile», spiega ancora la presidente. L'allarme manodopera riecheggia da tempo nelle parole dei costruttori alle prese con un mismatch che desta più di una preoccupazione nel settore. «Presto saranno necessari altri 150.000 lavoratori con elevate competenze per realizzare le opere legate alle politiche europee e alla Direttiva case green sulla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, oltre a investimenti annuali di almeno 20 miliardi di euro», avvisa Donati. Che ricorda

però come il settore dell'edilizia abbia generato dal 2021 più di 200 mila posti di lavoro contribuendo per circa un terzo al prodotto interno lordo. E dunque che fare? La risposta sul breve periodo arriva dalle politiche migratorie. E Donati mette in fila i numeri. «Come Ance - spiega - siamo stati i primati ad avviare un progetto pilota con la Tunisia per la "buona immigrazione", sfruttando le norme varate dal governo dopo la tragedia di Cutro». È di qualche giorno fa la firma di un accordo per la formazione dei primi 40 giovani. La numero uno dei giovani sottolinea l'insufficienza delle disponibili



ANGELICA KRYSLE DONATI
Presidente di Ance giovani

lità del decreto flussi. «Al click day di marzo scorso, sulla quota complessiva di 82.705 posti disponibili, sono state presentate oltre 250.000 domande, di cui 96.000 circa per lavoro subordinato non stagionale. Di queste ultime, l'edilizia ha rappresentato il 70% delle domande». Ma all'appello mancano moltissime risorse visto che «per tutto il triennio 2023-2025, per 11 settori inclusi il nostro, sono previsti solo circa 184.000 lavoratori in totale». Per i giovani di Ance occorre interrogarsi anche sullo scenario a lungo termine. «Da troppo tempo non investiamo come sistema Paese nella forza lavoro, e ora ne stiamo pagando le conseguenze».

— F.La.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OICE

Ingegneria, gare ancora in frenata

A ottobre continua l'effetto-boomerang del nuovo Codice degli appalti e della legge sull'equo compenso. Lo dice l'Oice nella sua ultima rilevazione che registra ancora una frenata per la domanda di servizi tecnici: a ottobre il valore dei bandi immessi nel mercato è di 172,2 milioni, di cui 128,1 milioni derivati dai bandi di architettura e ingegneria e 43,1 milioni di servizi tecnici contenuti negli appalti integrati. «Il dato - spiega Oice - è positivo rispetto a settembre (quasi il doppio rispetto agli 85,6

milioni di settembre), mentre è in calo del 77,8% su ottobre 2022». Se si guarda ai bandi per soli servizi tecnici (senza appalti integrati), il segno meno è di 76,1% su ottobre 2022. La tendenza si struttura quindi in forte calo rispetto ai 4 mesi precedenti con una flessione del 71,7%. «Stanno sparando la domanda pubblica e la concorrenza a vantaggio degli affidamenti diretti - ha detto il presidente di Oice Giorgio Lupoi - è urgente intervenire con modifiche al Codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA